



◆ Non c'è stato il rialzo che 4 milioni di investitori si aspettavano. Ed è polemica sul ruolo delle banche nel sorteggio per l'assegnazione dei titoli

## Risparmiatori delusi A piazza Affari l'Enel non decolla

Titoli fermi a +0,02%, ma è record di scambi  
«Troppo alto il prezzo di collocamento»

MILANO

Dopo la lunga attesa, per il popolo dell'Enel ieri è stato il giorno della grande delusione. L'esordio in Borsa dei titoli dell'azienda elettrica è stato sotto tono (+0,02%), anche se il volume di scambi è stato da record: sono stati trattati 941 milioni di azioni, per un controvalore di quasi 3.300 miliardi di lire. La matricola di piazza Affari ha concentrato su di sé il 54% del volume delle operazioni. Dopo un discreto avvio, le azioni hanno chiuso allo stesso valore del prezzo di collocamento, cioè a 4,31 euro, equivalenti a poco meno di 8.350 lire. Una partenza a ritmo lento, dunque. Non c'è stato l'exploit che molti risparmiatori si attendevano e come - del resto - sembrava dovesse accadere, stando alle indicazioni del mercato ufficioso di Londra di due giorni fa. Il mercato ha dunque deciso che il prezzo del collocamento è stato quindi fissato a una quota troppo elevata. Inoltre, la notizia diffusa da Chicco Testa della possibile immissione in tempi relativamente brevi della seconda tranche di azioni, ha finito per svalutare quelle già in circolazione, «ingessando» i prezzi. Sull'andamento dell'Enel ha influito anche la giornata borsistica complessiva: l'avvio di settimana della Borsa milanese è stato infatti abbastanza incerto per cause congiunturali, il Mibtel ha chiuso a -0,52%.

Intanto ieri c'è stata la grande fila degli azionisti agli sportelli bancari. A decine di migliaia si sono rivolti ai cosiddetti borsini per sapere se oltre al lotto minimo concesso a tutti dal Tesoro di 500 azioni, erano riusciti ad ottenere attraverso il sorteggio anche una quota aggiuntiva. Ma molti istituti bancari non sono stati in grado di fornire ai clienti notizie relative all'esito del sorteggio. Le associazioni di consumatori sono allora partite all'attacco, chiedendo alle banche di rifondere eventuali dan-

ni ai risparmiatori che non hanno avuto tempestive comunicazioni sull'esito del sorteggio. Ma il prospetto del collocamento in Borsa dà comunque tre giorni di tempo alle banche per informare sul sorteggio i sottoscrittori delle azioni, che dovranno essere pagate venerdì.

L'ingresso dell'Enel comporta per la Borsa un importante aumento di capitalizzazione. Il mercato azionario è infatti passato da un valore complessivo di 515 a 569 miliardi di euro (più di 110 mila mld di lire). Piazza Affari si avvicina quindi ai valori delle più prestigiose Borse europee (Londra, Parigi, Francoforte e Zurigo), dopo aver superato Amsterdam. L'Enel ha quindi rappresentato una svolta per il mercato milanese. «Poche Borse hanno avuto un ingresso di questa portata», ha commentato Massimo Capuano, amministratore delegato della Borsa italiana spa. «È una giornata storica - ha invece detto Stefano Preda, presidente della Borsa - il mercato è stato capace di assorbire senza problemi un'operazione di grandissima portata».

IN PRIMO PIANO

## Testa rilancia: subito in vendita la seconda tranche di azioni

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO Alle 11, quando il presidente dell'Enel Chicco Testa prende la parola dinanzi ad uno stuolo di giornalisti nel palazzo della Borsa, gli scambi in corso da un'ora e mezza hanno toccato un brillante 2,33 per cento pari a 4,4 euro, in lieve discesa, la parabola si è poi assestata ai valori del collocamento: «L'avvio non è affatto deludente. L'ampio volume di scambi dimostra l'interesse sul titolo, significa che è stata ben compresa la natura dell'azienda».

Atteggiamento cauto, ma responsabile, come chi parte piano, ma per andare lontano. Anche a New York, dove Franco Tatò alle 9,30 (15,30 ora italiana) ha inaugurato il decollo del titolo a Wall Street con la tradizionale scampagnella: esordio stabile, uguale a Milano. Per Testa «questo è un giorno

da sottolineare in rosso nella storia dell'Enel: un giorno di importanza pari a quello del '62 della nazionalizzazione e a quello del '92 della trasformazione in Spa. Ora puntiamo alla quarta tappa, la completa privatizzazione». Tra quattro mesi, giusto il tempo di attesa imposto dalla normativa, potrebbe venire ipotizzata una seconda tranche del collocamento. Per ora «l'obiettivo è convincere che Enel è un investimento che creerà valore per gli azionisti». Il presidente dichiara di sentirsi «responsabile verso i 3 milioni 800 mila risparmiatori, tra cui ben 70 mila dipendenti Enel ed un forte numero di Fondi nazionali ed internazionali». Il prossimo consiglio di amministrazione adotterà il «codice Preda» di autodisciplina delle società quotate. Ed ancora, secondo Testa, entro l'anno dovrebbe trovare posto in consiglio la

rappresentanza degli investitori privati pari al 35 per cento. L'epoca del monopolio è alle spalle, dice ancora Chicco Testa. Non solo perché Enel ha fatto ingresso nei mercati più competitivi, la telefonia e internet e la televisione con Wind-tele+. «Non possiamo quindi essere accusati di voler sfruttare una situazione di monopolio». Ed inoltre «non ci saranno ostacoli, da parte nostra, al processo di liberalizzazione del mercato elettrico che sarà l'Enel ad ostacolare la crescita della competizione in Italia. Il nostro obiettivo è difendere il core business in un mercato più competitivo e l'obiettivo è di essere uno dei maggiori players». La difesa della principale attività del gruppo è uno dei maggiori impegni che Enel ha preso al momento della quotazione. L'altra direzione di marcia, ha detto Te-

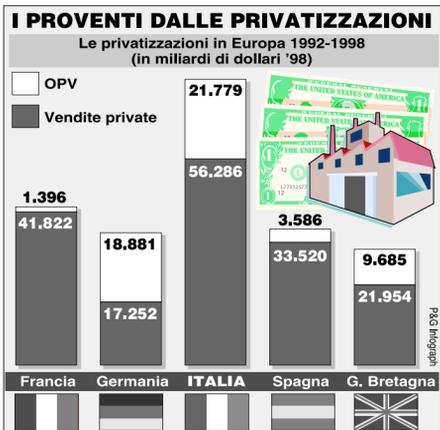
sta, è di sviluppare «una relazione di fiducia con mercato e investitori, promuovendo la chiarezza e la trasparenza». Il presidente contesta che la quotazione del titolo sia «alta», e che sia tale per la rendita di monopolio di cui gode la società: «Quest'anno - replica alle accuse - con operazioni diverse l'Enel ha versato all'azionista, il ministero del Tesoro, 48 mila miliardi. Mi pare che la rendita monopolistica sia stata abbondantemente scremata e traslata».

Con le dichiarazioni di Testa c'è sintonia con il presidente del consiglio, D'Alema, che in mattinata ha risposto agli ascoltatori di Radio anch'io. In quali tempi il governo cederà tutta la partecipazione statale su Enel ed Eni? «Nessuno ha fatto un' valutazione sui tempi, sarà un processo graduale così come avviene in altri Paesi», ha rispo-

TLC

## «Preziosa» Wind Dt non vuole più cedere la sua quota

La Deutsche Telekom vuole mantenere il suo 24,5% in Wind, nonostante la richiesta dei partner, Enel e France Telecom, di lasciare la joint-venture. «Abbiamo una quota del 24,5% - ha detto un portavoce del gruppo tedesco - e intendiamo mantenerla». Enel e France Telecom hanno chiesto a Deutsche Telekom di lasciare Wind dopo che il gruppo tedesco tentò l'accordo di fusione con Telecom Italia. Ma Wind fa sempre più gola. La società - controllata dall'Enel per il 51% e per il restante 49% da France Telecom e Deutsche Telekom - dal 2000 avrà una valutazione tra i 15 e i 22 mila miliardi in base alle valutazioni fatte da un gruppo internazionale di banche d'affari e società di intermediazione mobiliare.



**I CONTI DEL RISPARMIATORE**  
\* Ipotizzando che il titolo Enel resti fermo a quota 4,3 euro  
\*\* Va detratta la somma sul capital gain (12,5% del profitto realizzato)

	Euro	Lire
Valore di acquisto per ogni azione	4,30	8.326
Dividendo stimato per azione	0,10	190
Premio di 5 azioni per ogni 100 conservate per un anno	0,22	415
<b>TOTALE</b>	<b>4,62</b>	<b>8.931</b>
<b>Guadagno* "minimo" per lotto da 500 azioni</b>	<b>160,00</b>	<b>149.800</b>

	Euro	Lire
Quota minima di convenienza a vendere	4,62	8.931
Prime soglie di consistente convenienza a vendere	4,75	9.200
	5,00	9.681
<b>Guadagno** (per 500 azioni) a quota 4,75 euro</b>	<b>225,00</b>	<b>437.000</b>
<b>a quota 5 euro (non si possono vendere meno di 500 azioni)</b>	<b>350,00</b>	<b>677.000</b>

IL CASO

## Le previsioni degli analisti: «Alla lunga sarà un affare»

MILANO Nessuna preoccupazione. Analisti finanziari ed esperti di Borsa sono più o meno tutti d'accordo: è vero, l'esordio dei titoli Enel non è stato come i risparmiatori si auguravano, ma le prospettive nel medio periodo sono comunque buone. Di questo parere è per esempio il presidente di Mediobanca, Ennio Doris, secondo il quale, adifferenza di altre matricole, l'andamento di un titolo a cospicua capitalizzazione e con una tale adesione al collocamento misura nel tempo. «Il rialzo arriverà, dice, mentre l'elevatissimo livello degli scambi è già da annotare nei dati positivi della giornata. In sole tre ore questa mattina sono stati scambiati 207 milioni di titoli per circa 1.700 miliardi di lire, cioè moltissimo, pari a quanto si scambia di solito in mezzaseduta per tutto il listino di Borsa». Per Doris, la situazione è tecnica: «Vende chi ha avuto di più del necessario e chi voleva guadagnare forse subito, mentre a comprare sono i fondi d'investimento». Quanto al rialzo «l'effetto si vedrà più avanti, in particolare a fine novembre quando le Enel entreranno nell'indice internazionale Morgan Stanley e poi, intorno al 20 dicembre, con l'ingresso nel Mib30».

Previsioni positive anche dall'advisor del Tesoro, Dresdner Kleinwort Benson, e i global coordinator, Merrill Lynch e Mediobanca. «Circa l'80% della domanda istituzionale è rimasta insoddisfatta - ha spiegato Dante Roscini, managing director della Merrill - non posso pensare che questa domanda non si riversi sul mercato nei prossimi giorni e nelle prossime settimane». Ernst-Moritz Lipp, della Dresdner Bank, ha sottolineato come «anche le indicazioni giunte sino all'altro ieri dal grey market siano state superiori al prezzo di collocamento». Secondo Massimo Fortuzzi, direttore investimenti di Finanza e Futuro del gruppo Deutsche Bank, «in un anno le azioni Enel potranno rendere più del 10-15% senza considerare la bonus share», e che perché «il rialzo iniziale potrà essere favorito dalla scarsità dei titoli destinati agli investitori istituzionali». Dopo il riposizionamento, prosegue Fortuzzi «ci sarà una maggiore visibilità dei progetti di diversificazione già presentati ma non ancora analizzati dalla comunità finanziaria».



L'amministratore delegato dell'Enel Franco Tatò in alto il presidente Chicco Testa con Alessia Merz durante la conferenza stampa di ieri mattina

Ferraro / Ansa

## Freddi anche i mercati americani, ma Tatò difende l'operazione

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON L'Enel-Day è andato come doveva andare e nel giorno in cui il New York Stock Exchange ha celebrato la settimana con offerte di nuovi titoli che hanno superato il miliardo di dollari, i sottoscrittori delle azioni del gruppo italiano sono stati 3,8 milioni. Alan Greenspan non ha danneggiato la giornata con nuove dichiarazioni che molti temevano avrebbero potuto urtare la suscettibilità degli investitori e così Tatò ha potuto dar sfogo a tutta la sua soddisfazione. Il momento culminante del collocamento nella Borsa americana del titolo è stato quando il presidente della Borsa Richard Grasso gli ha consegnato la pergamena che registra la

quotazione dell'Enel a Wall Street e la piccola statua del toro, tradizionale augurio di moltiplicazione dei profitti in Borsa.

L'animale dei giorni maledetti, come si sa, è invece l'orso e quello, naturalmente, non lo regala nessuno. Mentre all'interno della Borsa si svolgeva la cerimonia, all'esterno del palazzo si accendevano i video luminosi a tre facce realizzati dalla So.Le (del gruppo Enel) che saranno installati sui pali della luce per trasmettere messaggi pubblicitari, informazioni ai cittadini, rilevamenti ambientali.

Un'ora dopo la metà della giornata di contrattazioni il collocamento aveva consolidato le previsioni della vigilia: erano già stati scambiati oltre 1 milione e mezzo di titoli, le American Depositary Shares, del

gruppo italiano. La quotazione in effetti non si è discostata molto dal prezzo di partenza, raggiungendo un rialzo di 19 centesimi, con un incremento pari allo 0,4%. L'andamento del titolo è stato in linea con la giornata della Borsa americana: 1.831 hanno segnato un rialzo e 1.039 un ribasso con l'indice Dow Jones in salita di 96 punti, pari a un incremento dello 0,9%, a quota 10.744 punti. Secondo l'analista della Handelsbanken di New York Val Kosmider, «l'offerta Enel è un evento importante, ma in fondo si tratta di una compagnia elettrica e questo è normale non entusiasmi gli investitori». Se si trattasse di un titolo Internet le quotazioni avrebbero fatto faville.

Franco Tatò ha voluto raffreddare le critiche sul prezzo dell'operazione

per chi vi ha partecipato tenendo a precisare che sia il collocamento in Piazza Affari a Milano sia il collocamento a Wall Street dimostrano che «il prezzo non è né alto né basso». L'operazione curata da Merrill Lynch International con Mediocredito e gestita da La Branche ha fatto, secondo l'amministratore delegato dell'Enel, semplicemente centro. Ai giornalisti, Tatò ha spiegato che la tenuta e la crescita del valore dei titoli vanno verificati sulla base dei progetti di riorganizzazione e diversificazione del colosso elettrico, tenendo presente anche la riduzione delle tariffe. Grasso ha dichiarato il suo piacere personale nel dare il benvenuto a un gruppo italiano, «la più grande azienda elettrica pubblica al mondo con una capitalizzazione di mercato supe-

riore ai 50 miliardi di dollari». Adesso sono tredici le imprese italiane quotate a Wall Street. Eccole in ordine alfabetico: Benetton, De Rigo, Ducati Motor Holding, Eni, Fiat, Fila Holding, Industrie Natuzzi, Ina, Luxottica Group, Montedison, San Paolo Imi, Telecom Italia.

Tatò ha confermato che il cuore della strategia dell'Enel è l'accelerazione di un processo di diversificazione e che i negoziati per l'ingresso nel settore idrico continuano. Quanto al settore telefonico (Wind), i vertici dell'Enel hanno confermato il loro interesse al suo collocamento, ma questo «non sarà immediato e comunque non sarà possibile fino a quando sarà in vigore l'attuale accordo con France Telecom».

A. P. S.

